

UN'INEDITA RACCOLTA DI ORAZIO GAVIOLI RITROVATA NEL FONDO “VALERIO GIACOMINI” AL MUSEO CIVICO DI SCIENZE NATURALI DI BRESCIA

STEFANO ARMIRAGLIO^{1,2}, ENZO BONA², LUCIA BORTOLOTTI¹, MARIO FERRARI², LEONARDO ROSATI³

Parole chiave – Basilicata, erbari storici, flora lucana, Ugolino Ugolini

Riassunto – Nella collezione di Valerio Giacomini (1914-1981), donata nel 1984 al Museo di Scienze Naturali di Brescia, è stata ritrovata un'inedita raccolta del botanico lucano Orazio Gavioli (1871-1944). Si tratta di cento *exsiccata* di piante vascolari, collezionate dall'Autore tra il 1923 e il 1926 in provincia di Potenza.

Il ritrovamento della raccolta dell'Autore lucano è stato del tutto casuale, poiché era riposta in una scatola di cartone delle dimensioni di cm 26×36×49, riportante esternamente una etichetta con la scritta in matita: “Hb - Zodda - Ugolini, Flora Pirenei”, che conteneva anche altre tre cartellette di *exsiccata* della collezione Giacomini.

La raccolta di Gavioli era già appartenuta al naturalista bresciano Ugolino Ugolini (1856-1942), con il quale Gavioli aveva una collaborazione scientifica. Il suo ritrovamento è singolare, poiché l'intera collezione di *exsiccata* di Ugolini è stata interamente acquisita dall'Università degli Studi di Padova e ora è conservata presso l'*Herbarium Patavinum* (PAD).

La raccolta di Gavioli è oggi conservata presso l'erbario Sezione Botanica del Museo di Scienze Naturali di Brescia.

Key words – Historical herbaria, flora from Basilicata, Ugolino Ugolini

Abstract – An unpublished collection of Orazio Gavioli found in the fund “Valerio Giacomini” at the Civic Museum of Natural Sciences of Brescia. An unpublished collection of the Lucanian botanist Orazio Gavioli (1871-1944) was found in the “Valerio Giacomini” collection, donated to the Civic Museum of Natural Science of Brescia in 1984. It consists of one hundred *exsiccata* of vascular plants, collected by the Author in the Province of Potenza between 1923 and 1926. The discovery of the collection was completely accidental, since it was placed in a cardboard box measuring 26×36×49 cm which externally showed a label with the writing in pencil: “Hb - Zodda - Ugolini, Flora Pyrenees” and that also contained three other folders of *exsiccata* from the Giacomini Collection. The Gavioli collection previously belonged to Ugolino Ugolini (1856-1942), a naturalist from Brescia, with whom Gavioli had a scientific collaboration. Its discovery is remarkable, since the entire Ugolini collection of *exsiccata* was acquired by the University of Padua and is now kept at the *Herbarium Patavinum* (PAD). The Gavioli Collection is now conserved in the Botanical Section of the Civic Museum of Natural Science of Brescia.

INTRODUZIONE

Le collezioni naturalistiche possono essere considerate importanti da vari punti di vista: scientifico, storico, tecnico, educativo, o anche semplicemente collezionistico o estetico (MOGGI, 2012). Infatti, le collezioni naturalistiche non sono solo una fonte di informazioni per studiosi e ricercatori, ma spesso rappresentano uno strumento importante per la risoluzione di problemi di natura medica, legale e alimentare, grazie all'immediata possibilità di consultazione del materiale biologico in esse conservato (ARMIRAGLIO *et al.*, 2011). Attraverso l'analisi delle collezioni storiche è possibile condurre studi multidisciplinari capaci di colmare almeno in parte uno dei limiti attuali della ricerca museologica, la specializzazione, un solco in continuo allargamento che divide la cultura scientifica da quella umanistica (PINNA, 2008). Il riordino delle collezioni consente inoltre di cogliere informazioni apparentemente prive di significato che, correlate alla

vita e all'attività scientifica dell'Autore della collezione, permettono di completare risultati e ricerche rimaste per anni incompiute.

Con queste premesse la collezione “Valerio Giacomini”, costituita prevalentemente da erbari di alghe, licheni, muschi, epatiche e piante vascolari, e utilizzata dall'Autore come strumento di verifica e confronto a supporto della sua ricca produzione scientifica, è una fonte importante di informazioni scientifiche e storiche. Tra queste spicca anche una raccolta di piante vascolari erborizzate nelle prima metà del secolo scorso da Orazio Gavioli, la descrizione della quale è l'obiettivo di questo contributo.

LA RACCOLTA DI ORAZIO GAVIOLI

Il ritrovamento della raccolta dell'Autore lucano è stato del tutto casuale, poiché tale raccolta, nella collezione “Valerio Giacomini”, era riposta in una scatola di carto-

1 Museo Civico di Scienze Naturali, via Ozanam 4, 25128 Brescia, sez. di Botanica - ✉ botanica@comune.brescia.it

2 Centro Studi Naturalistici Bresciani c/o Museo Civico di Scienze Naturali, via Ozanam 4, 25128 Brescia

3 Scuola di Scienze Agrarie, Forestali, Alimentari e Ambientali (SAFE). Università della Basilicata, via Ateneo Lucano, 10 – 85100 Potenza, Italia

ne delle dimensioni di cm 26×36×49, riportante esternamente un'etichetta con la scritta in matita: "Hb - Zodda - Ugolini, Flora Pirenei", che conteneva anche altre tre cartellette di *exsiccata* della collezione Giacomini. Per non alterare l'ordine stabilito dagli autori si è deciso di mantenere l'ordine sistematico e lo stesso metodo di ordinamento fisico.

Gli *exsiccata*, in tutto in numero di cento campioni, sono avvolti in genere da un involucro protettivo rappresentato da due fogli di giornale. Il foglio più esterno è solitamente costituito da quattro facciate di un quotidiano (Fig. 1), prevalentemente il "Corriere della sera" (51), oppure da una pagina de "La Rocca" (26), il "Corriere d'Informazione" (12), in un solo caso "Giornale di Brescia", mentre in dieci casi il foglio esterno non è presente. Esaminando le date riportate sui singoli fogli, risulta che questi sono stati stampati tra il 1949 e il 1955. In particolare, tutti i fogli del Corriere della Sera e del Corriere d'Informazione risalgono al 1955, mentre per quelli de La Rocca che si è riusciti a datare (9 fogli in tutto), le date sono comprese tra il 1949 e il 1953. La Rocca era una rivista periodica cui Giacomini era abbonato, poiché in cinque di questi fogli era ancora presente l'etichetta di spedizione con l'indirizzo universitario dell'Autore.

Il foglio più interno, quando presente, è anch'esso costituito da fogli di giornale o più comunemente da carta velina (47 *exsiccata*). Le testate dei quotidiani o dei periodici che costituiscono l'involucro più interno sono differenti rispetto a quelli più esterni. Essi derivano perlopiù da "La Scuola Italiana Moderna" (19), "La Prensa" (6), e da altri periodici privi di intestazione sia in lingua italiana che spagnola. Anche se in due soli casi, rispettivamente in una pagina de "La Scuola Italiana Moderna" e de "La Prensa" la data di stampa coincide con il 1930, per cui è presumibile che gli involucri interni risalgano a tale data (Fig. 2).

Ciascun *exsiccata* (ad eccezione di un solo esemplare) è corredato da un cartellino di identificazione, in genere incollato nell'angolo in basso a sinistra di ciascun foglio esterno.

Si riconoscono due tipi di cartellini, il primo, il più comune (in tutto 62), ricavato ritagliando un quaderno a righe (Fig. 3), con un timbro rosso circolare recante la scritta "Herbarium Ugolino Ugolini" il secondo, costituito da un cartellino prestampato dell'Erbario del Regio Istituto Tecnico di Brescia – collezione Ugolini, anch'esso contraddistinto dallo stesso timbro di Ugolino Ugolini (Fig.3). Entrambi i tipi di cartellino sono stati compilati a mano da un unico Autore.

I cartellini ritagliati a mano riportano il nome del *taxon* (specie ed eventuale varietà o forma), l'ambiente (l'habitat o stazione) e la località su un'unica riga, la data (sempre con il mese in numeri romani e con le cifre separate

da puntini) e il nome del raccoglitore. I cartellini prestampati sono stati compilati in genere solamente per le voci: "Nome", "Località", "Stazione", "Data", "Raccoglitore": in soli due casi è stata compilata la voce "Osservazioni". Spesso è stata riportata la quota della stazione di raccolta, e a volte l'indicazione del tipo di suolo.

Gli *exsiccata* avvolti nel doppio involucro sopra descritto non erano stati fissati ad alcun supporto; per questo motivo e per standardizzare la raccolta dell'Autore con il resto degli *exsiccata* dell'erbario del Museo (HBBS), pur mantenendone l'originario assetto, ogni singolo campione è stato ulteriormente inserito in una cartelletta di carta da pacco, delle dimensioni di cm 50×70, piegata in due e identificata in basso a destra con numero progressivo a matita.

CONSISTENZA DELLA RACCOLTA, DATE E PROVENIENZA DEI CAMPIONI

Gli *exsiccata*, raccolti unicamente da Orazio Gavioli, sono in totale 100, erano stati ordinati in ordine sistematico, ordine che è stato mantenuto anche durante la risistemazione. Le identificazioni riportate sul cartellino non sono state riviste. Un unico campione non identificato è stato determinato, mentre la nomenclatura è stata aggiornata secondo PIGNATTI (1982).

I *taxa* rappresentati (specie, sottospecie, varietà e forme) appartengono a 17 famiglie (vedi elenco in allegato I). Tra questi, 46 *taxa* appartengono alla famiglia delle Fabaceae, 10 alle Ranunculaceae, mentre i rimanenti appartengono ad Apiaceae (6), Geraniaceae (6), Rosaceae (6), Boraginaceae (5), Orobanchaceae (4), Plantaginaceae e Rubiaceae (3 campioni ognuna), Linaceae e Malvaceae (2), ed infine, con un unico esemplare ciascuna, le famiglie delle Crassulaceae, Saxifragaceae, Scrophulariaceae, Rutaceae, Euphorbiaceae e Plumbaginaceae. I generi più frequenti sono *Trifolium* (14) e *Vicia* (12).

Le raccolte provengono prevalentemente da località situate per lo più a sud di Potenza, i toponimi di raccolta più frequenti risultano quelli che furono poi oggetto di pubblicazioni da parte di GAVIOLI (1926; 1927; 1928): Pignola, Montereale, Monte Serranetta (1475 m), Monte Foi, Monte Ciceniello, Monte Arioso (1736 m), Monte Petrucco, Monte San Bernardo, Monte Molognano, Poggio Cavallo, Selva Pallareta, Selva Aquafredda, La Rocca, i fiumi Tora e Basenti, Riofreddo, il lago del Pantano etc.

Le quote di raccolta hanno un'escursione altitudinale compresa tra i 300 m e 1700 m, coincidenti rispettivamente con i fondovalle e con le cime montuose, sino a un massimo di 1736 m (Monte Arioso).

Gli habitat di raccolta sono prevalentemente ambienti aperti, definiti come pascoli, a volte alti, altre sassosi, aridi (18) o erbosi (23), e dumeti (9). Diverse raccolte

minatore ed alla miseria materiale e morale dei minatori nella regione Vallona del Belgio che si ispirò a studiare ed a risolvere quel problema umano sotto la luce della dottrina sociale di Cristo.

Ottenne addirittura di essere parroco di quella zona di lavoratori. Non dimenticate che siamo agli inizi dell'industria carbonifera, la capitale internazionale già adocchiava la preda. Quelle grandi anime sacerdotali capirono che se l'iniziativa l'avessero lasciata al capitale e se si fossero accontentati di fare solo opera di crocerossa spirituale in quelle zone avrebbe dominato lo sfruttamento con tutto l'inamabile corteggio comunista.

Presero essi l'iniziativa. A base di cooperative e tutelati da una saggia legislazione sociale, riuscirono ad imporre i loro principi cristiani: case, assicurazioni, servizi di solidarietà, partecipazioni, regolarizzazione del lavoro, igiene, salario, ecc.

Fuori del lavoro.

Ciò premesso, eccoci all'associazione segreta del « credo-pugno » fondata da Padre Jacobs.

L'associazione segue l'operaio fuori del lavoro e si occupa della vita religiosa e morale. Perché dentro del lavoro chi si occupa della tutela dei suoi diritti è il sindacato e chi si occupa della tutela della sua spiritualità è il movimento cattolico operaio. L'associazione « credo-pugno », ripeto, segue l'operaio fuori del lavoro. In che modo? Creando una élite di apostoli, cioè di difensori comitati e di agitatori spirituali. Non so se mi sia spiegato bene. Capitemi, egualmente.

Questa « credo-pugno » sarebbe quindi una milizia specializzata che all'accorrenza interviene a difesa del compagno impacciato nel difendere la propria fede o vacillante nel professarla.

Da quanto detto si capisce che questa associazione segreta accoglie i preparati. Li sceglie tra gli iscritti al movimento operaio cattolico e li lascia nella loro parrocchia.

Gli iscritti alla « credo-pugno » sono i responsabili morali di tutti gli operai cattolici della parrocchia. Per essi poi ci sono due volte al mese le funzioni per rassodare la loro vita interiore. Hanno un bollettino mensile dove vengono segnalate le deficienze e date volte per volta le forme tattiche della difesa e dell'offesa.

Il direttore, ripeto, della « credo-pugno » (io credo quindi combattito) è questo rozzo sacerdote trabonante dalla voce e dalle mani grosse, la pipa perennemente in bocca, la faccia ruvida rosa del vento e del carbone.

Si alza alle 5 di ogni giorno e va a dormire a mezzanotte. Ha in mano la vasta organizzazione sindacale dei minatori cattolici. È vecchio e stanco. Ma lavora duro, soddisfatto di aver sconfitto nel campo del lavoro il comunismo. Quando i suoi minatori gli passano accanto lungo la strada lo salutano al grido: « Credo » e padre Jacobs, togliendosi dalla bocca la pipa, alza la mano con le due dita a V e si pronuncia con lo stesso sforzo di chi sollevasse un peso da terra: « Pugno ».

Vecchio e stanco, questo missionario belga. E quando la stanchezza lo paralizzava (sentite come egli testualmente mi ha detto): « Je me couche chez de Jésus ».

Lorenzo Bedeschi

A 332 Km. a sud di Parigi, sulla linea che per Orléans, Tours, Bordeaux conduce a Lourdes, la città dove Maria guida le anime a Gesù, è situata Poitiers, la romana Limonum, una delle città più artistiche di Francia.

Qui, e precisamente nel Convento « Des vieux Feuillants », antico monastero cisterciense che la rivoluzione aveva reso deserto e in cui S. Maddalena Sofia Barat aveva riacceso la fiamma della vita religiosa, impiantandovi il primo noviziato della Società del S. Cuore, nella sera del sabato 29 dicembre 1923 moriva Suor Maria Josefa Menendez.

La domenica mattina l'intera comunità apprese di quei tesori di rivelazioni, di grazie, di amore e di sofferenza in Cuore di Gesù aveva rivestito l'umile suora coadiutrice nei quattro anni di vita religiosa iniziati il 4 febbraio 1920, giorno in cui la giovane spagnola trentenne era entrata nel convento, ignara essa stessa dei mirabili disegni che in lei Dio avrebbe realizzato.

Di lei, come di un piccolo strumento, « molta inutile e miserabile » (Gesù a Suor Josefa 25 febbraio 1923), Gesù si è servito per lanciare al mondo di oggi, con accenti che commuovono fino alle lacrime, il suo rinnovato messaggio di amore e di misericordia.

La vita di Suor Josefa, umile, nascosta, semplice ed ordinaria all'apparenza, si svolge in realtà in un ordine del tutto soprannaturale e divino.

La sua missione sarà duplice: di messaggera e di vittima: « Il mondo non conosce la Misericordia del mio Cuore, le dirà Gesù (24 febbraio 1921). Voglio servirvi di te per farla conoscere... ».

Circa 400 volte Ella vedrà Gesù comparirle nei luoghi e nei modi più svariati. Una ottantina di volte vedrà e parlerà con la Maddalena, 17 volte le parlerà S. Maddalena Sofia Barat, 4 volte S. Giovanni Evangelista.

Josefa vorrebbe sottrarsi alla missione che il Signore sta per affidarle, ma l'Amore vince: « Che cosa preferisci, le dice Gesù, la tua volontà o la mia? » (8 settembre 1920) «...Ho inteso i tuoi gemiti, conosco i tuoi desideri, ma non posso esaudirti. Ho bisogno di te, per riposare il mio Amore... » (9 settembre 1920). Voglio che ti abbandoni a me » (20 settembre 1920).

E l'umile suora si abbandona: « Mio Dio, se sei Tu veramente, mi metto nelle tue mani perché Tu faccia di me ciò che vorrai. Quello che ti chiedo è di non essere ingannata... » « Se sei nelle mie mani, le risponde Gesù, di che puoi temere? »

Non du Cuore, (29 sett verrà da le parole sei nell' per cong (3 ottot quello 1920).

Da al mazione Ella mente a non le r nella più rità... bissata né riposo

U

troverai, avendo io così disposto, ma il mio amore ti sosterrà (12 giugno 1923).

Spessissimo le deporrà sulle spalle la croce: « Vengo a portarti la mia croce perché voglio deporre il carico su di te » (26 luglio 1921), ed ella la terrà per ore, per giornate, per notti intere. Le affiderà anche la corona di spine che ella porterà durante lunghi periodi di tempo; in cui, come Lui, non saprà dove riposare il capo dolorosamente trafitto: « Ti lascerò la mia corona, e non lagnarti di questa sofferenza... è una partecipazione alla mia » (26 novembre 1920).

Proverà ancora la trafittura del costato (20 giugno 1921), i dolori dei chiodi nelle mani e nei piedi (16 marzo 1923), lo strazio di una vera crocifissione (30 marzo 1923).

Non le saranno risparmiate le amarezze più intime provate dall'Anima e dal Cuore di Gesù.

E tutto questo per guadagnare anime: « Voglio che tutto il tuo essere soffra per guadagnarmi delle anime (21 dicembre 1920). C'è una anima che mi offende: non temere di sentirti sgomenta, perché voglio che tu partecipi all'agonia del mio Cuore (13 settembre 1921). Porta la mia croce fino a che quell'anima conosca la verità (24 marzo 1923). Prendi la mia croce, i miei chiodi, la mia corona, mentre io andrò a cercare le anime » (17 giugno 1923).

E a poco a poco il cuore di Josefa sarà così trasformato che la sofferenza diverrà una brama ardentissima. Spesse volte, quando non sentirà più sul capo la corona di spine e sulle spalle la croce, con le lacrime agli occhi chiederà al Si-

comparirà sotto forme le più ripugnanti. La trasporterà da un luogo all'altro, lasciandola spesso malconcia nel solaio, sotto un mobile o in un canto remoto della casa. Per più di cento volte la trasporterà negli abissi infernali, dove trascorrerà lunghe ore, e talvolta notti intere, tra indicibili angosce, provando, tranne l'odio di Dio, tutti i tormenti. « In confronto dei quali, ella scrive (18 marzo 1922), i patimenti terreni sono un nulla ».

Ma la creatura fragile e misera, resa dalla grazia invincibile, non cederà, mentre nel crogiuolo del suo quotidiano martirio « riposerà Gesù », donandoGli anime.

E quando l'amore e la sofferenza avranno in lei consumato ogni scoria di umane debolezze e rotto ogni resistenza al pieno possesso di Dio, Josefa, ingnocchia... accanto a Gesù, trascriverà sul suo quaderno le parole del divino messaggio, che « sarà luce e vita per un numero incalcolabile di anime » (13 novembre 1923).

Esso è diretto a tutti gli uomini e in modo particolare alle anime a Dio consacrate.

Al mondo Gesù ricorda innanzi tutto l'abisso del suo amore: « Io sono l'Amore. Il mio Cuore non può più contenere la fiamma che lo divora. Amo le anime a tal segno che ho dato per esse la vita ! » (11 giugno 1923).

Perciò le vuole salvare: « Certamente nulla manca alla mia felicità infinita, ma ho bisogno di anime... ho sete di anime e voglio salvarle ! » (16 luglio 1923). Voi mi cercate per darmi la morte, ed io vi cerco per darvi la vita ! Chi di voi trionferà ? » (17 giugno 1923).

Egli conosce la fragilità umana, ma nessuna iniquità o cumulo di peccati potrà superare la sua misericordia: « Amo le anime dopo il primo peccato, se vengono a chiedermi umilmente perdono... Le amo ancora dopo che hanno pianto il secondo peccato, e se cadessero, non dico un miliardo di volte, ma dei milioni di miliardi, io le amo e le perdono sempre, e lato nello stesso mio Sangue l'ultimo come il primo peccato ! » (11 giugno 1923). Voglio perdonare! Voglio regnare! Voglio perdonare! Voglio regnare sulle anime, sulle nazioni, sul mondo intero ! (12 giugno 1923). Poco mi importano le loro miserie; voglio far loro sapere che io le amo con tenerezza raddoppiata allorché si gettano nel mio Cuore dopo le cadute e le debolezze. Io sempre perdono, e sempre amo ! » (20 ottobre 1922).

« Ah ! se si conoscesse il mio Cuore !... Gli uomini ignorano la sua



Erbario R. Istituto Tecnico di Brescia
Collezione Ugolini

Numero d'introduz. _____ Numero sistematico _____

Nome: *Melope melleoides L.*

Località: *Planura: Cost. M. Molognano*

Stazione: *m. 900 metri*

Data: *11.VI.1925*

Raccoglitore: *O. Jorzi*

Osservazioni: _____

A. Savolli, Tipografo - Brescia.

credono in me, ma poche che credono al mio amore... e tra quelle che credono al mio amore, troppo poche contano sulla mia misericordia... (8 giugno 1923). Voglio che il mondo intero sappia che io sono un Dio di amore, di perdono, di misericordia. Voglio che tutto il mondo legga il mio desiderio ardente di perdonare e di salvare. Che i più miserabili non temano!... Che i più colpevoli non fuggano lontano da me!... Che tutti vengano! Li aspetto come un Padre, con le braccia aperte, per dar loro la Vita e la vera Felicità » (13 novembre 1923).

Gli araldi di questo divino messaggio saranno le anime elette. È necessario pertanto che esse per prime penetrino nelle profondità del Cuore di Cristo: « Affinché il mondo sappia la mia bontà ho bisogno di apostoli che gli manifestino il mio Cuore, ma che, prima di tutto, Lo conoscano essi stessi... Si può insegnare ciò che si ignora?... (13 novembre 1923). Se le mie anime elette mi conoscono pienamente sapranno farmi conoscere, se mi amano davvero sapranno farmi amare. Ma che cosa insegneranno agli altri se mi conoscono poco?... » (4 dicembre 1923).

(Continua) Luigi Di Giannicola

Publicità: Una colonna L. 5000; mezza L. 3000; un quarto L. 1750

LA ROCCA
QUINDICINALE DI INFORMAZIONI CRISTOLOGICHE
Abbon. annuo L. 500. Sostentore L. 1000.
Estero L. 800 - un numero L. 25
Conto Corrente Postale 19/27435
Sped. in abbonamento postale - Gruppo 11
ANNO VIII - N. 21
PROF. VALESTO GIACOMINI
FACOLTA' DI BOTANICA
UNIVERSITA' PAVIA
GIOVANNI ROSSI
Via S. Francesco, 3
PARENTO & PARENTI - SPOLTO.

ER VANGELO RACCONTATO A LA MEJO

Umirtà cristiana

E chiesero l'Apostoli ar Maestro :
- In cielo, dicce, chi ci avrà più onore ?
(Perché quer giorno j'era preso l'estro
De credesse ciascuno superiore

All'antri) ma Gesù te còrse er destro
De daje 'na lezione: - A tutte l'ore,
In tutti i giorni - disse - v'ammaestro
Per insegnave l'umirtà e l'amore !...

In verità ne dico, che chi è er primo
Per ntrimo sarà ! Ce stò innocenza
Come 'sto pupo qua eh'è in mezzo a noi.

Andremo in Cielo solo se compimo
Opere bone e agimo co' coerenza,
E amamo i pupi, speciarmante, poi. -

Li dieci lebbrosi

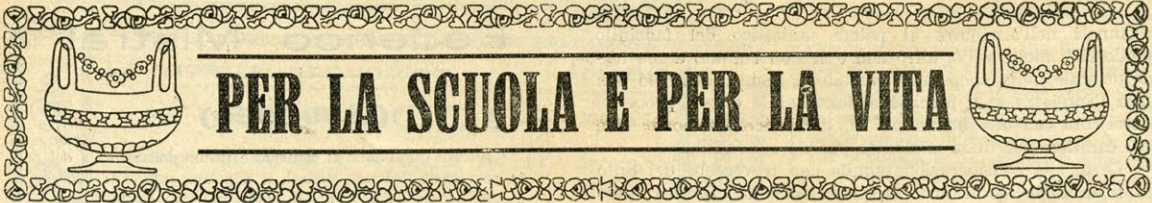
E se ne annava pe' la Gallilea
E in Samaria, pe' siti faticosi
Tra la gente sammaritana e ebbra
In cerca sempre de li bisognosi.

E fu in quei siti, ch'ebbero l'idea
De presentasse a Lui dieci lebbrosi,
Gridannoje: - Guarisci 'sta prebba
Comunità de poveri schifosi ! -

E li guarì: poi l'invitò a mostrasse
Ai sacerdoti pe' accertà er bene fattose.
E quelli annorno senza più voltasse.

Uno sortanto venne e baciò er piede
Pe' ringraziallo, e, solo, co' questa' atto,
Su dieci, dimostrò tutta la fede.

Clemente Romagnoli



PER LA SCUOLA E PER LA VITA

La fantasia e la sensibilità del fanciullo e il "metodo Montessori,"

Senza misconoscere i difetti del vecchio metodo intuitivo e, soprattutto, di alcune sue applicazioni; senza disconoscere neppure la giustezza delle considerazioni fatte, su questo argomento, dalla Montessori, una qualche ragione che giustificasse il mio insuccesso ci doveva pur essere. Me ne persuasi qualche tempo dopo quando, invece di cercare l'errore nei principi, come mi ero ostinato a fare in un primo momento, mi volsi alle applicazioni e trovai che avevo sbagliato — oh, in ottima compagnia! colla Dottoressa medesima — nel trarre da un principio giustissimo, delle conseguenze erronee. Soltanto, siccome non possedevo né la genialità educativa della Montessori, né tutto l'ambiente, per certi lati davvero mirabile, da lei costruito intorno al bambino, così quello che in lei rimaneva un piccolo errore, facilmente corretto e nascosto da altri elementi, in me, non nascosto né corretto in alcun modo, diventava uno sbaglio madornale che avrebbe fatto stringere i denti e accapponar la pelle al critico più benevolo. E questo serva di conferma a quanto ho detto l'altra volta, circa gli inconvenienti che ci sono a voler sperimentare sui bambini solo in ambienti troppo perfezionati e artificialmente disposti.

Senza entrare in questioni troppo sottili, di gnoseologia, comincio col ricordare che la mente umana — e nell'uomo e nel fanciullo — lungi dal comportarsi come la famosa « tabula rasa » dei sensisti, ove l'esperienza viene ad iscrivere i suoi dati, si comporta, nella conoscenza, come un'attività fornita di principi *a priori* (forme pure, principi primi, categorie) che hanno il bisogno dell'esperienza sensibile come d'un materiale e d'uno stimolo per passare dalla potenza all'atto; ma che non si riducono punto ad essa, né pel contenuto, né pel valore. Verità che il metodo intuitivo troppe volte misconosceva, trattando precisamente il fanciullo nel modo deplorato dalla Montessori: come un registro dove si può continuare indefinitamente a scrivere cognizioni.

Nessuna novità in tutto questo: d'accordo. Anzi, sulle conseguenze che derivano alla pedagogia da tali semplicissime constatazioni, e sulle modificazioni che, quindi, bisogna arrecare al metodo intuitivo perchè non diventi un metodo ingenuamente sensistico: su questi e simili importantissimi argomenti, proprio noi, in Italia, abbiamo alcuni lavori veramente classici: e basti ricordare quelli del Rosmini e del Lambruschini. Lavori che piacerebbe veder conosciuti e citati un po' di più dai pedagogisti moderni, e specialmente da quelli — non parlo, ora, della Montessori — che si vantano autori di grandi innovazioni e scoperte nel campo dell'educazione.

Dunque, le prime e più spontanee nozioni delle quali lo spirito umano entra in possesso, sono le categorie: essere, sostanza, qualità, causa ecc. Ma gravemente si sbaglierebbe chi credesse, perciò, essere la prima e più elementare intuizione da darsi al fanciullo, una serie di definizioni filosofiche circa l'essere, la sostanza, la causa, ecc. E l'errore è evidente. Quello che è veramente originario e primordiale, nella nostra conoscenza, è l'uso spontaneo, e non la definizione riflessa, delle categorie. Così il fanciullo si accorgerà, dapprima che

«c'è un qualche cosa» (essere); poi che questa cosa è bianca o rossa, pesante o leggera, dura o morbida e così via: ch'è una «cosa» la quale ha, insomma, degli attributi (sostanza, qualità): ch'è una o molte, intera o divisa in parti (quantità): che produce questo o quell'effetto (causa ed effetto, azione e passione) e così via. L'applicazione delle categorie al dato offerto dall'esperienza sensibile gli riuscirà tanto facile e spontanea, quanto difficile gli riuscirebbe l'astrarle nella loro purezza, il fissarle così innanzi alla coscienza e il definirle con precisione: tutte cose che potrà fare solo molto dopo, e in un momento di assai maggiore e più complessa maturità mentale. Chè, anzi, l'applicazione delle categorie — e qui ha ragione il metodo intuitivo — gli riesce tanto più facile quanto più esse si riferiscono a un contenuto sensibile e particolare. Per modo che il «cavallo» è, pel fanciullo, certo più interessante dell'«animale» o dell'«essere» in genere: ma poi il cavallo, lungi dal percepirlo colla finezza e colle sfumature colle quali lo percepirà lo zoologo, lo percepisce appena come un «animale» o, in una fase di minore maturità, come un «essere», nel quale solo difficilmente, e dopo, e con fatica, riesce a distinguere caratteristiche via via sempre più precise.

Ora, questo nesso che si verifica nei concetti si verifica, fino ad un certo punto, anche per le sensazioni e, in genere, per tutti i contenuti sensibili della coscienza. Anche fra le qualità sensibili che il fanciullo percepisce ve ne sono, naturalmente, alcune che fanno da punto di riferimento alle altre, così come le categorie fanno da punto di riferimento a tutti i concetti. Fra queste in primo luogo le forme geometriche, le quali sempre hanno colpito, sotto questo aspetto, l'attenzione dei filosofi. Similmente, la scala musicale per i suoni, lo spettro solare per i colori e via dicendo; per quanti possono essere i modi di graduare, o di organizzare, comunque, in serie, determinati contenuti sensibili. E da questa ovvia constatazione parte appunto, come s'è visto, il metodo Montessori nei suoi ingegnosi tentativi di stimolare il fanciullo a mettere un ordine nella propria esperienza sensibile: e da questa stessa constatazione era partito, come pure s'è visto, Froebel, nell'escogitare il simbolismo geometrico dei suoi doni.

Ma eccoci all'equivoco. Il fatto che certi contenuti sensibili si presentino come più importanti di altri, e servano, o possano servire, al fanciullo per organizzare la sua esperienza, prova anche che quegli stessi contenuti debbano essere i primi a interessare, o i più facili ad essere percepiti dal fanciullo medesimo? Nemmeno per sogno: o se no varrebbe il discorso di poco fa, e nulla dovrebbe il fanciullo intendere meglio delle categorie e definizioni filosofiche relative. Invece è vero il contrario: il fanciullo *usa* facilmente le qualità sensibili che servono da punto di riferimento. Dice: «questo è quadrato», «questo è rotondo», «questo è rosso, questo è giallo», «questo è un *do* e questo un *re*». Ma poi non le isola punto e non le percepisce affatto nella loro purezza, come qualcosa che stia da sé e sia interessante per sé: e il rotondo e il quadrato, il rosso e il verde, il *do* e il *re*, gli piacciono e lo interessano solo per gli oggetti o i fatti nei quali si realizzano. Il verde per lui, il vero verde è quello dei campi e dei prati, e il tondo è la palla o la mela, e un cubo è una casa, e il *do* o il *re* stanno bene nella canzoncina che si diverte a canterellare, e il bianco è la candida neve, e un cono è un cappuccio, e un cilindro il tubo della stufa. Inutile moltiplicare gli esempi: tutti quelli che hanno scritto su tale argomento, benchè si siano spesso

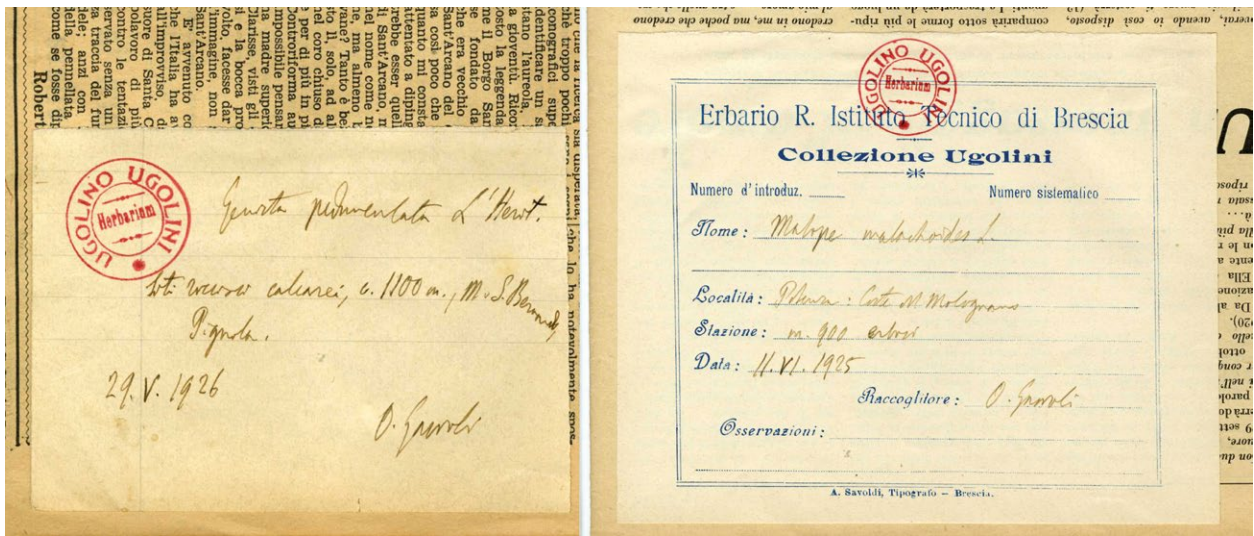


Fig. 3 – Cartellini d’identificazione. Se ne riconoscono di due tipi. Il primo a sinistra è il più comune ed è ricavato ritagliando un quaderno a righe, con un timbro rosso circolare recante la scritta “Herbarium Ugolino Ugolini”. Il secondo tipo è un cartellino prestampato dell’Erbario del Regio Istituto Tecnico di Brescia – Collezione Ugolini, anch’esso contraddistinto dallo stesso timbro di Ugolino Ugolini.

provengono anche da boschi (10), selve e margini di selve (10), o specificamente querceti (5); secondariamente vengono indicati anche siti rocciosi, rupi calcaree, siti sassosi, vigneti, campi, prati e margini di fossi.

Le date di raccolta risalgono a un breve intervallo temporale compreso tra il 1923 e il 1926 (Fig. 4): 5 campioni sono stati raccolti nel 1923, 8 nel 1924, 28 nel 1925 e 55 nel 1926. Le raccolte sono state realizzate prevalentemente nel periodo tardo primaverile-estivo (Fig. 4). In alcuni casi sembra che Gavioli abbia raccolto diversi campioni della stessa specie nello stesso luogo ma in epoche differenti, come a esempio per *Solenanthus apenninus* (L.) Fischer et C.A. Meyer; *Euphorbia myrsinites* (L.) e *Cachrys ferulacea* (L.) Calestani. In questi casi all’interno della stessa cartelletta si trovano due esemplari dello stesso *taxon*.

La maggior parte dei campioni della collezione sono entità autoctone ancora comuni sul territorio lucano come ad esempio *Anemone apennina* L., *Malope malacoides* L., *Euphorbia myrsinites* L.

L’unica specie non nativa della regione presente nella collezione è *Veronica persica* Poir., una neofita invasiva ormai ampiamente diffusa in tutte le regioni italiane. Diversi campioni si riferiscono a specie endemiche appenniniche (*Linaria purpurea* (L.) Miller; *Solenanthus apenninus* (L.) Fisher et C.A. Meyer) ed in particolare delle sue regioni meridionali (*Armeria macropoda* Boiss.; *Lathyrus jordanii* Ten.; *Potentilla calabra* Ten.). Si segnalano anche alcuni campioni di entità di interesse fitogeografico che caratterizzano e differenziano le cenosi forestali dell’Appennino meridionale a *Quercus cerris* L. (*Huetia cynapioides* (Guss.) P.W. Ball.; *Lathyrus digitatus* (Bieb.) Fiori) o *Fagus sylvatica* L. (*Geranium versicolor* L.; *Ranunculus brutius*

Ten.). Di particolare interesse dal punto di vista conservazionistico e tassonomico risulta essere il campione di *Clematis viticella* L. (Fig. 5): la specie infatti risulta

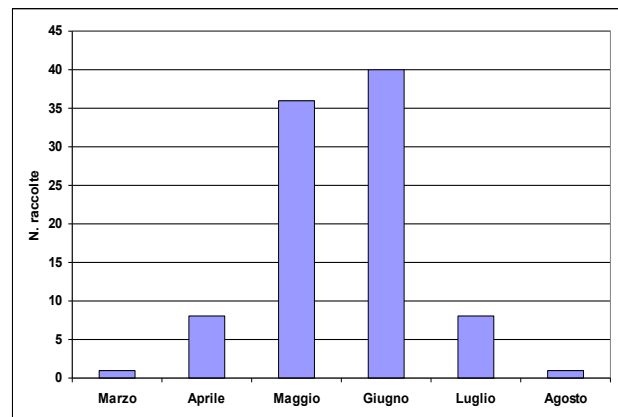
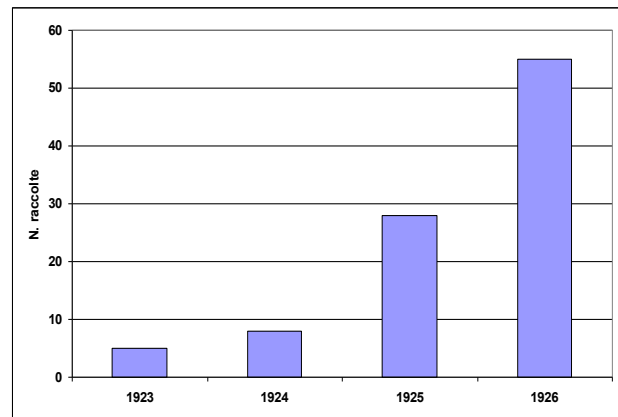


Fig. 4 – Numero di campioni di Orazio Gavioli nella Collezione Giacomini suddivisi per anno e per mese di raccolta.

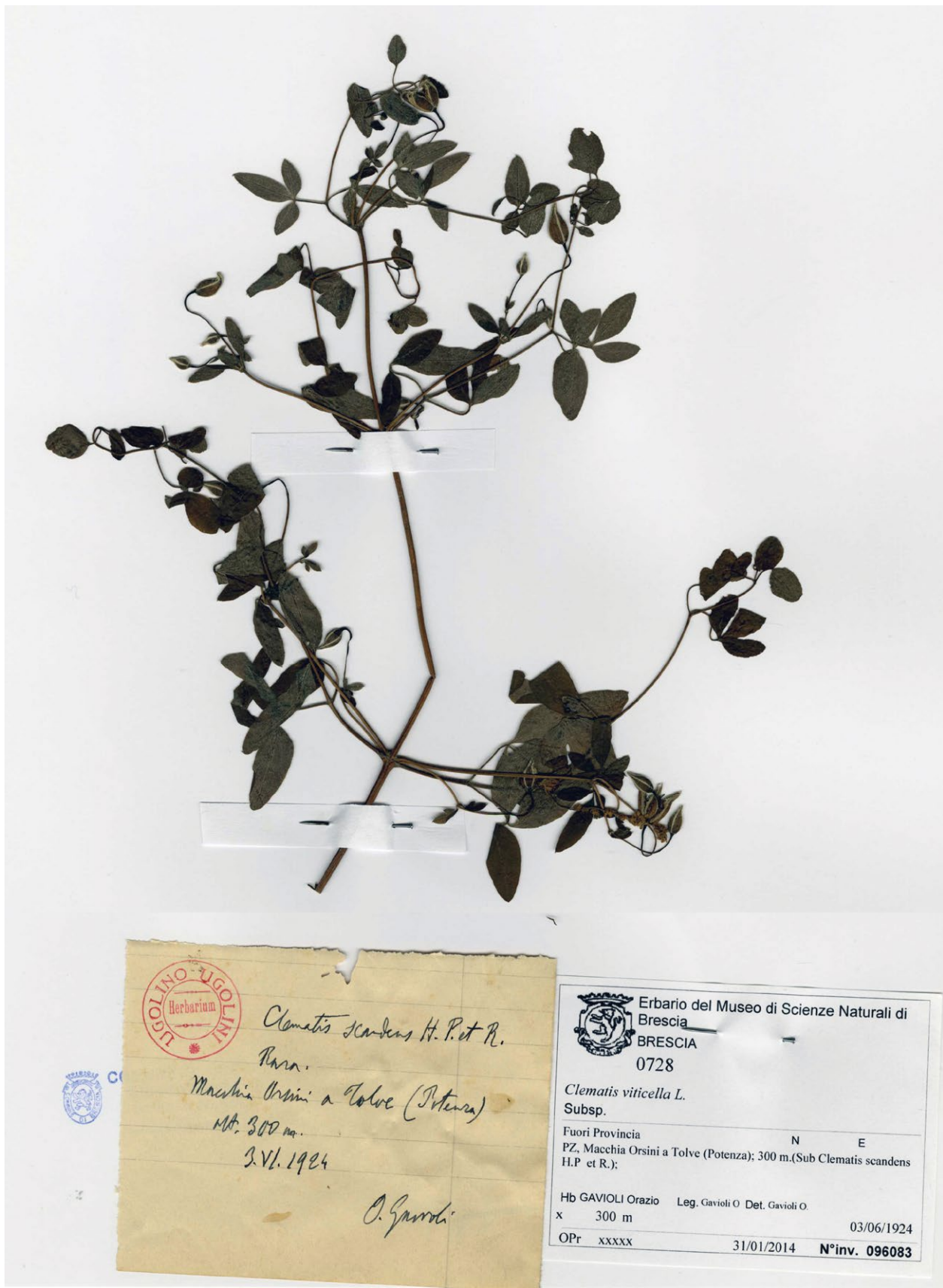


Fig. 5 – *Exsiccata* di *Clematis rigoi* T.W.Wang (Sub *Clematis scandens* H.P. et R.), Macchia Orsini a Tolve (Potenza); 300 m. 3.VI.1924, legit O. Gavioli.

ormai rarissima sul territorio regionale a causa dell'alterazione o distruzione per bonifica dei boschi planiziali e ripariali, habitat ai quali questa specie è strettamente legata. Inoltre attualmente le popolazioni calabro-lucane attribuite precedentemente alla varietà *scandens* Huter, Porta et Rigo (cfr. ad es. Pignatti, 1982), che si differenziano dalle piante tipiche di *C. viticella* per la minore dimensione dei fiori e l'accentuata pubescenza delle foglie, sono riconosciute come una specie distinta, *Clematis rigoi* T.W.Wang, endemica di Basilicata e Calabria, correlata alla portoghese *C. campanuliflora* Brot. per avere sepali eretti e calice largamente campanulato. Delle due località citate nel protologo di *C. rigoi* (WANG, 2000), oltre a Sibari (Calabria) che rappresenta il *locus classicus* della specie, l'altra località ("Lucania, Tolve, 300 m") è la medesima del campione di Gavioli ritrovato nel fondo di Giacomini. Mancando studi specifici a riguardo sarebbe di particolare importanza accertare la persistenza e la consistenza attuale delle popolazioni di questa specie, certo meritevole di essere inserita nelle Liste Rosse delle specie a rischio di estinzione.

Gli *exsiccata* sono tutti in uno stato di conservazione complessivamente buono, del tutto privi di attacchi parassitari.

CONSIDERAZIONI SULLA RACCOLTA DI ORAZIO GAVIOLI

Se l'attribuzione della raccolta a Orazio Gavioli è indubbia, è più complesso comprendere come questa sia giunta in Museo insieme con la collezione Giacomini. Tuttavia le indicazioni che si possono ricavare grazie all'analisi dei fogli protettivi che avvolgono gli *exsiccata* e dei cartellini d'erbario consentono di trarre le seguenti considerazioni.

Poiché due terzi circa dei campioni sono contrassegnati dal cartellino prestampato del Regio Istituto Tecnico di Brescia – collezione Ugolini, Hb Ugolini, è presumibile che i campioni di Gavioli, che non ha mai insegnato a Brescia, una volta raccolti, siano entrati a far parte della collezione del Regio Istituto Tecnico di Brescia. Tale Istituto fu fondato dall'Amministrazione provinciale nel dicembre del 1862. In seguito divenne Regio Istituto Tecnico "Nicolò Tartaglia" (ONGER, 2010), dove Ugolino Ugolini insegnò sino al 1918 (FAPPANI, 2005). Questi, dal 1919 proseguì la propria attività come insegnante del Liceo Scientifico e della Regia Scuola di Agraria (FAPPANI, 2005) dove arricchì la collezione di botanica probabilmente anche con la raccolta di Gavioli, costituita da numerose Fabaceae poiché verosimilmente richieste dallo stesso Ugolini come specie di interesse agronomico. E' inoltre noto che Ugolini utilizzava anche i cartellini inviati dai conoscenti che gli spedivano campioni da ogni parte d'Italia; egli non li ricopiava, ma li usava come tali, con l'unica aggiunta del suo timbro (MARCUCCI *et al.*, 2008).

Gli involucri protettivi che avvolgono i campioni sono stati utilizzati in un secondo momento, dopo che Gavioli aveva già inviato gli *exsiccata* a Ugolini. Si può, infatti, presumere il foglio interno sia stato utilizzato da Ugolini per avvolgere i campioni di Gavioli, originariamente conservati in carta velina. Questa ipotesi è avvalorata dal fatto che i fogli di giornali utilizzati risalgono, almeno per quanto si possa desumere, al 1930, epoca in cui Ugolini era collaboratore de "La Scuola Italiana Moderna" (BLESIO, 2002), quotidiano molto utilizzato per avvolgere gli *exsiccata* di Gavioli. Anche "La Prensa", periodico di Buenos Aires pare sia riconducibile ad Ugolini e, in particolare da quanto emerge dalla sua biografia, alla figlia Elisa, emigrata in Argentina dopo il matrimonio, che era solita inviare campioni di piante di quel Paese al padre. Due pacchi di *exsiccata* della figlia sono tuttora conservati nell'*Herbarium Patavinum*; la prima raccolta è databile agli anni 1924-1930; la seconda probabilmente successiva, poiché la data che compare più frequentemente è il 1934 (MARCUCCI *et al.*, 2008). Al contrario, il foglio più esterno è stato probabilmente utilizzato successivamente da Giacomini o da un suo collaboratore per riporre i campioni di Gavioli, precedentemente acquisiti e sistemati da Ugolini negli anni Trenta. Ciò è desumibile dal fatto che i fogli esterni de "La Rocca" risultino indirizzati a Giacomini, cui doveva probabilmente essere abbonato. Anche le date di pubblicazione di tali quotidiani, comprese tra il 1949 e il 1955, coincidono con il periodo di attività dell'Autore.

Resta da stabilire con esattezza dove Gavioli e Ugolini si fossero conosciuti. L'ipotesi più plausibile è che l'incontro sia avvenuto grazie all'attività nella Società Botanica Italiana: Gavioli difatti viene accolto nella Società nell'adunanza tenutasi a Firenze, dell'11 Marzo 1922, e nella stessa adunanza Ugolino Ugolini presentava degli "*Addenda et Emendanda ad Floram Italicam*" (AAVV., 1922). E' probabile che in tali circostanze i due ricercatori botanici dopo essersi conosciuti abbiano cominciato a scambiarsi campioni essiccati. Del resto non erano infrequenti a quei tempi gli invii di campioni ed erbari tra i botanici, come attesta sia Giacomini nei riguardi di Ugolini affermando che addirittura "non esitava ad affrontare anche lunghi viaggi, sia allo scopo di fare nuove ricerche floristiche, sia per consultare pubblicazioni difficilmente reperibili" (GIACOMINI, 1944; 1946), sia Negri nei riguardi dello stesso Gavioli scrivendo "partecipò alla distribuzione di *exsiccata*, italiane ed estere, di fanerogame critiche" (NEGRI, 1947). A tal proposito va ricordato che anche nell'erbario Roddegher, depositato presso l'Università di Pavia (PAV), sono presenti più di 300 campioni di Orazio Gavioli, suddivisi in 38 famiglie, 175 generi e 299 specie, raccolti principalmente in Basilicata e in piccola parte in Calabria e Puglia.

Un ulteriore punto di convergenza tra i due Autori è rappresentato dagli studi su *Nasturtium austriacum* Crantz, *taxon* oggetto di studi approfonditi da parte di Ugolini, e oggetto di un carteggio avvenuto tra Gavioli e Ugolini come riportato da NEGRI (1947) nell'introduzione della *Synopsis Florae Lucanae* (GAVIOLI, 1947, pubblicata postuma nel 1947).

Rimane ancora da chiarire per quale motivo i campioni di Gavioli siano passati dalla collezione di Ugolini a quella di Giacomini.

Sebbene al momento non sia possibile stabilire una ragione diretta è facile pensare che tra i due ci fossero reciproci scambi di materiale, già testimoniati in altre occasioni come per l'erbario Richiadei (ARMIRAGLIO, in stampa),

attualmente conosciuto come il primo erbario bresciano studiato in precedenza da UGOLINI (1926, 1927, 1932). I due ricercatori bresciani di adozione erano, infatti, continuamente a contatto a Brescia, dove condividevano le attività scientifiche del Gruppo Naturalistico «Ragazzoni», e presso l'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze Lettere ed Arti, del quale Giacomini e Ugolini erano entrambi soci.

RINGRAZIAMENTI

Si desidera ringraziare Tina Crellin per la revisione dell'abstract e Franco Fenaroli per il supporto e la disponibilità dimostrata nelle fasi di inventariazione e catalogazione della raccolta.

BIBLIOGRAFIA

- AAVV., 1922. Adunanza dell'11 marzo. *Bullettino della Società Botanica Italiana*, n. 3: 37-44
- ARMIRAGLIO S., MOSCONI E., CANIGLIA G., 2011. I licheni di Camillo Sbarbaro del Museo di Scienze Naturali di Brescia: 267-277. In: MAGURNO G. (a cura di), 2011. "La dorata parmelia", Licheni, poesia e cultura in Camillo Sbarbaro (1888-1967). Ed. Carocci, 1-333.
- ARMIRAGLIO S., in stampa. La collezione di Valerio Giacomini, patrimonio del Museo Civico di Scienze Naturali di Brescia. *Commentari dell'Ateneo di Brescia Accademia di Scienze Lettere ed Arti per l'anno 2014*.
- BLESIO P., 2002. Compendio bio-bibliografico dei soci dell'ateneo - Dall'anno di fondazione (1802), all'anno bicentenario (2002). <http://www.ateneo.brescia.it>
- FAPPANI A., 2005. *Enciclopedia Bresciana*. Ed. La Voce del Popolo. Vol 20:19-22.
- GAVIOLI O., 1926. Note sulla Flora Lucana. Monte Serranetta e suoi contrafforti a sud-est di Potenza. *Archivio Botanico*, Vol. II:259-267.
- GAVIOLI O., 1927. Note sulla Flora Lucana. Monte Serranetta e suoi contrafforti a sud-est di Potenza. *Archivio Botanico*, Vol. III (Fasc. 3-4): 175-190.
- GAVIOLI O., 1928. Note sulla Flora Lucana. Monte Serranetta e suoi contrafforti a sud-est di Potenza. *Archivio Botanico*, Vol. IV (Fasc. 3-4): 186-201.
- GAVIOLI O., 1947. *Synopsis Florae Lucanae*. *Nuovo giornale botanico italiano*. N.s., vol. 54, p. 10-278.
- GIACOMINI V., 1944. Ugolino Ugolini. *Nuovo giornale botanico italiano*. N.s., vol. 51 (1944), p. 88-104.
- GIACOMINI V., 1946. Ugolino Ugolini. *Archivio Botanico*, serie 3-4 (1-4): 1-9.
- NEGRI G., 1947. ORAZIO GAVIOLI (1871-1944): 7-15. In: GAVIOLI O., 1947. *Synopsis florae lucanae*. *Nuovo Giornale Botanico Italiano*, nuova serie, Vol. LIV: 1-278.
- MARCUCCI R., RICCI C., BRENTAN M., TORNADORE N., 2008. L'erbario padovano (PAD) di Ugolino Ugolini (1846-1942). *Lavori - Soc. Ven. Sc. Nat.* - Vol. 33: 35-39.
- MOGGI G., 2012. Definizioni e significato dell'erbario: 33-48. In TAFFETANI F., 2012. *Herbaria: il grande libro degli erbari italiani: per la ricerca tassonomica, la conoscenza ambientale e la conservazione del patrimonio naturale*, 813 pp. Nardini Editore, Nuova Grafica Fiorentina, Firenze.
- ONGER S., 2010. Verso la modernità; i bresciani e le esposizioni industriali 1800-1915. Ed. Franco Angeli. Pag. 194.
- PIGNATTI S., 1982. *Flora d'Italia*. Vol. I-III. I edizione, Edagricole, Bologna
- PINNA G., 2008. Contro i Musei positivisti. In: CILLI G., MALERBA G., GIACOBINI G. (a cura di), 2008. *Atti del XIV congresso ANMS "Il patrimonio della scienza. le collezioni di interesse storico*. *Museologia Scientifica Memorie*, 2:48:51.
- UGOLINO U., 1927. Un erbario bresciano del 1623. Parte 1: Storia e descrizione dell'erbario. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1926*:216-236.
- UGOLINO U., 1928. Un erbario bresciano del 1623. Parte 2. Composizione e disposizione del materiale dell'erbario. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per gli anni 1927-1928*: 344-354
- UGOLINO U., 1933. Un erbario bresciano del 1623. Parte 3., Elenco nominativo degli esemplari. *Commentari dell'Ateneo di Brescia per l'anno 1932*: 283-294
- WANG W.T., 2000. Notes on the genus *Clematis*- (Ranunculaceae) (I). *Acta Phytotax. Sinica* 38 (4): 305-336.

ALLEGATO 1

La nomenclatura, quando non altrimenti specificato, fa riferimento a Pignatti (1982); quando il nome scientifico adottato da Gavioli risultava diverso da quello attuale, il binomio di Gavioli compare preceduto da "Sub".

1. *Chamaecytisus hirsutus* (L.) Link
Sub *Cytisus hirsutus* L. var. *leucotrichus* Schur.
• Selve, M. Petrucco, Pignola. 15.V.1926
2. *Cytisus villosus* L.
Sub *Cytisus triflorus* L'Hér.
• Selve, M. Petrucco a Pignola; 900-1000 m. 15.IV.1926
3. *Cytisus decumbens* (Durande) Spach
Sub *Genista pedunculata* L'Hér)
• Siti rocciosi calcarei, M. S. Bernardo, Pignola; circa 1100 m. 29.V.1926
4. *Chamaespartium sagittale* (L.) Gibbs
Sub *Genista saggittalis* L.
• Pascoli alti, M. Serranetta a Pignola; 1200-1475 m. 6.VI.1923
5. *Ononis reclinata* L. var. *Linnaei* Webb. et Berth.
• Pascoli sul M. Ciceniello (Potenza) 2.VI.1926.
6. *Medicago rigidula* (L.) All.
Sub *Medicago rigidula* Desr. var. *agrestis* Ten.
• Erbosi a Potenza presso il Tora; circa 700 m. 6.V.1925
7. *Trifolium pallidum* L.
Sub *Trifolium pallidum* W. et K.
• Prato a S?? ; 800 m. 16.V.1926
8. *Trifolium phleoides* Pourret
• Selva Pallareta, Potenza; 900-1280 m. 14.VI.1925
9. *Trifolium incarnatum* L. var. *molinerii* (Balbis) Syme Sub *Trifolium stramineum* Presl.
• Erbosi al Poggio Cavallo a Potenza, suolo vario, 900 m. 31.V.1925
10. *Trifolium cherleri* L.
• Erbosi, M. La Rocca, suolo vitreo, a Pignola; circa 900 m. 24.V.1925
11. *Trifolium striatum* L.
• Erbosi, M. La Rocca, suolo vitreo, a Pignola; 900 m. 24.V.1925
12. *Trifolium scabrum* L.
• Pascoli sassosi, M. Ciceniello, Potenza. 2.VI.1926
13. *Trifolium strictum* L.
• Querceti a Pignola. 16.V.1926
14. *Trifolium echinatum* Bieb.
Sub *Trifolium echinatum* M.B. ?
• 16.VI.1926
Questi esemplari sono messi sullo stesso foglio invece con *T. maritimum* Huds. come se rappresentassero questo in frutto, raccolto nello stesso posto (nota dell'Autore)
15. *Trifolium maritimum* Hudson
• Erbosi presso il lago, Pignola; 800 m. 9.V.1925; 16.V.1926
16. *Trifolium leucanthum* Bieb.
Sub *Trifolium leucanthum* M.B.
• Erbosi, M. Ciceniello, Potenza. 24.V.1925
17. *Melilotus indica* (L.) All.
Sub *Melilotus indica* All.
• Potenza, in herbosis. 16.V.1926
18. *Trifolium repens* L. var. *Biasoletii* Boiss.
• Erbosi, Serra nel Riofreddo, Potenza; 1000 m. 6.VI.1926
19. *Trifolium micranthum* Viv.
Sub *Trifolium filiforme* L. var. *micranthum*
• Erbosi presso il lago a Pignola. 16.V.1926
20. *Trifolium arvense* L. var. *agrestinum**
Sub *Trifolium arvense* L.
• Pascoli alti, M. Serranetta, Pignola; 1470 m. 6.VI.1926
21. *Trifolium campestre* Scriber fo. *reducta*
• Pascoli alti, M. Serranetta, Pignola. 6.VI.1926
22. *Anthyllis vulneraria* L. subsp. *praepopera* (Kerner) Bornm. Sub *Anthyllis praepopera* Beck fo. *atrorubens* Sag.
• M. Ciceniello, erbosi, Potenza; 800 m. 2.VI.1926
23. *Astragalus monspessulanus* L.
• Pascoli, Vallone della Criva, suolo argilloso; 800 m. 21.V.1925
24. *Hedysarum glomeratum* Dietrich
Sub *Hedysarum capitatum* Desf.
• Pascoli, Vallone della Criva, suolo argilloso, Potenza; 800 m. 21.V.1925
25. *Onobrychis caput-galli* (L.) Lam.
Sub *Onobrychis caput-galli* Lam.
• Pascoli aridi presso il Basento, Potenza. 8.VI.1926
26. *Onobrychis viciifolia* Scop.* ? D.Don
Sub *Onobrychis echinata* D. Don.
• Siti rupestri, M. Ciceniello, Potenza; 800 m. 2.VI.1926
27. *Onobrychis aequidentata* (S. e S.)
Sub *Onobrychis aequidentata* D'Urv.
• Pascoli aridi, M. Ciceniello, Potenza. 5.V.1925
28. *Lotus ornithopodioides* L.
• erbosi, M. Ciceniello, Potenza. 9.V.1926
29. *Pisum sativum* L.
Sub *Pisum elatius* Stev.
• Boschi in M. Petrucco a Pignola; 900-1000 m. 16.V.1926
30. *Lathyrus hirsutus* L.
• Erbosi presso il lago a Pignola. 16.V.1926
31. *Lathyrus digitatus* (Bieb.) Fiori
Sub *Lathyrus sessifolius* Ten.
• Bosco, M. Foi, a Potenza; 1000-1200 m. 16.V.1926
32. *Lathyrus nissolia* L.
• Margini della Selva Pallareta a Potenza. 14.VI.1924

33. *Lathyrus jordanii* (Ten.) Ces. Pass. et Gib.
Sub *Lathyrus jordanii* Ces. Pass. Et Gib.
• Bosco M. Foi, Potenza; 1000-1200 m. 17.V.1925
34. *Lathyrus grandiflorus* S. et S.
• Querceti a Pignola, suolo vitreo; 900 m. 16.VI.1926
35. *Vicia melanops* S. et S.
• Dumeti, suolo vitro, M. Petrucco, Pignola. 5.II.1924
36. *Vicia onobrychioides* L.
• Dumeti, suolo calcareo, M. S. Bernardo, Pignola;
1000 m. 25.VI.1925
37. *Vicia cracca* L.
• Manca cartellino d'identificazione.
38. *Vicia lathyroides* L.
• Erbosi, M. Serranetta; 1300-1450 m.
39. *Vicia grandiflora* Scop. var. *scopoliana* Koch
• Boschi M. Petrucco, suolo vitreo; 900-1000 m.
24.V.1925
40. *Vicia barbazitae* Ten. Guss.
Sub *Vicia barbazitae* Ten.
• Querceti a Pignola; 900 m. 24.V.1925
41. *Vicia villosa* Roth subsp. *varia* (Host) Corb.
Sub *Vicia dasycarpa* Auct. An. Ten.
• Siepi a Pintoni, a Pignola; 800 m. 7.VI.1925
42. *Vicia pseudocracca* Bertol.
• Erbosi, M. Ciceniello (Potenza). 7.VI.1925
43. *Vicia cracca* L. var. *australis* Ten. (Fiori)
Sub *Vicia australis* Ten.
• Dumeti sul M. Volture (Melfi), suolo vitreo vulcanico;
700-1000 m. 18.VI.1926
44. *Vicia cracca* L.
Sub *Vicia candolleana* Ten.
• Dumeti, M. Serra della Criva; 1200 m. 4.VI.1923
45. *Vicia tenuifolia* Roth
• Dumeti, M. S. Bernardo, Pignola; 1200 m. 5.VII.1925
46. *Vicia sativa* L. subsp. *segetalis* (Thuil.) Gaudin
Sub *Vicia segetalis* Thuil.
• Boschi, M. Petrucco, Pignola; 900-1000 m. 24.V.1925
47. *Potentilla recta* L.
• Querceti a Pignola; 900 m. 26.VI.1926
48. *Rosa villosa* L.
Sub *Rosa pomifera* J. Herrmann
• Boschi, M. Arioso, 1200-1600 m. 9.VII.1925
49. *Potentilla calabra* Ten.
• Pascoli alti sul M. Serranetta; 1200-1475 m.
6.VI.1926
50. *Potentilla detommassii* Ten.
• Margini della Selva, M. Foi (Potenza); 1000 m.
16.VI.1926
51. *Potentilla pedata* Willd. ex Hornem
Sub *Potentilla pedata* W.
• Poggio d'Intubbo, M. Foi, Potenza; 1200 m.
16.VI.1926
52. *Rosa pimpinellifolia* L.
Sub *Rosa spinosissima* L.
• Fessure delle rupi sul M. Serranetta, suolo scistoso;
1470 m. 6.VI.1926
53. *Saxifraga graeca* Boiss.
Sub *Saxifraga pseudogranulata* Lacaita
• Pascoli sul M.; 1200-1475 m. 29.V.1923
54. *Sedum tenuifolium* (S. et S.) Strobl
Sub *Sedum tenuifolium* DC
• Pascoli sassosi sul M. Serranetta; 1200-1475 m.
6.VI.1926
55. *Anemone apennina* L.
• Bosco presso Potenza. 21.IV.1923
56. *Anemone hortensis* L.
Sub *Anemone stellata* Lam.
• Dumeti a Potenza. 10.IV.1926
57. *Clematis viticella* L. var. *scandens* Huter, Porta et Rigo
(*Clematis rigoi* T.W.Wang)
Sub *Clematis scandens* H.P. et R.
• Macchia Orsini a Tolve (Potenza); 300 m. 3.VI.1924.
58. *Ranunculus brutius* Ten.
• Boschi presso Pignola (Potenza); 1200-1450 m.
6.VI.1926
59. *Ranunculus monspeliacus* L.
Sub *Ranunculus tenorei* Jordan
• Pascoli alti, M. Serranetta. 6.VI.1926
60. *Ranunculus flabellatus* Desf.
Sub *Ranunculus flabellatus* Desf. var. *dimorphorrhizus*
Brot.
• Bosco presso Potenza; 1000-1200 m. 17.V.1925
61. *Ranunculus sardous* Crantz
Sub *Ranunculus sardous* Crantz var. *hirsutus* Curt.
• Fossi a Pignola. 16.V.1926
62. *Delphinium fissum* W. et K.
Sub *Delphinium velutinum* Bertol.
• Boschi di M. Arioso; 1500-1736 m. 9.VII.1923
63. *Ranunculus trichophyllus* Chaix
Sub *Ranunculus paucistamineus*
• Fossi, Pignola. 15.IV.1926
64. *Ranunculus millefoliatus* Vahl
• Erbosi sul M. Ciceniello (Potenza). 2.V.1926
65. *Rhinanthus alectorolophus* (Scop.) Pollich
Sub *Rhinanthus alectorolophus* Pollich
• Selva Pallareta (Potenza); 1000 m. 14.VI.1926
66. *Parentucellia viscosa* (L.) Caruel
Sub *Bartsia viscosa* L.
• Campi presso il fiume Basenti a Potenza; 750 m.
6.V.1926
67. *Parentucellia latifolia* (L.) Caruel
Sub *Bartsia latifolia* S. et S.
• Erbosi presso il Lago, Pignola. 16.V.1926
68. *Bellardia trixago* (L.) All.
Sub *Bartsia trixago* L. var. *bicolor* DC

- Campi, M. Montocchio (Potenza); circa 1000 m. 16.VI.1926
- 69. *Veronica persica* Poir.
 - Campi, Montereale (Potenza). 28.III.1926
- 70. *Linaria pelisseriana* (L.) Miller
 - Sub *Linaria pelisseriana* Miller var. *gracilis* Dietr.
 - Erbosi, M. Foi (Potenza); 1200 m. 13.VI.1926
- 71. *Linaria purpurea* (L.) Miller var. *montana* Caruel
 - Sub *Linaria purpurea* Miller var. *montana* Caruel
 - Selva Acquafredda (Pignola); 1200 m. 12.VIII.1926
- 72. *Verbascum pulverulentum* Vill.
 - Pascoli, M. Serranetta; 1200-1450 m. 10.VIII.1926
- 73. *Solenanthes apenninus* (L.) Fisher et C.A. Meyer
 - Sub *Cynoglossum appeninum* L.
 - Erbosi, M. Foi (Potenza). 16.IV.1925; 25.VII.1925
- 74. *Pulmonaria vallarsae* Kerner (*Pulmonaria vallarsae* A.Kern. subsp. *apennina* (Cristof. & Puppi) L.Cecchi & Selvi)
 - Selva Pallareta a Potenza; 1000-1200 m. 25.IV.1926
- 75. *Anchusa cretica* Miller
 - Sub *Lycopsis variegata* L.
 - Siti sassosi, M. Petrucco (Pignola); 1000 m. circa. 15.V.1926
- 76. *Asperugo procumbens* L.
 - Campi, Montereale (Potenza). 1.V.1926
- 77. *Cerintho major* L. var. *concolor* Ces. P. e G.
 - Erbosi, Rezzati? (Potenza); 900 m. 2.IV.1924
- 78. *Ruta chalepensis* L.
 - Sub *Ruta bracteosa* DC.
 - Fessure delle rupi calcaree, La Caira (Potenza); 800 m. 14.VI.1925
- 79. *Linum strictum* L. var. *corymbulosum* (Rchb.) Rouy
 - Sub *Linum strictum* L. var. *corymbulosum*
 - Erbosi presso il lago, Pignola; 850 m. 16.IV.1926
- 80. *Linum strictum* L. var. *strictum*
 - Sub *Linum strictum* L. var. *spicatum* Pers.
 - Erbosi, M. Ciceniello. 5.VI.1926
- 81. *Erodium malacoides* (L.) l'Hér. var. *althaeoides* Jord.
 - Sub *Erodium malacoides* l'Hérit. var. *althaeoides* Jord.
 - Vigneti, Montereale (Potenza). 2.V.1926
- 82. *Erodium cicutarium* (L.) L'Hér. s.s. var. *immaculatum* Koch*
 - Sub *Erodium praecox* DC
 - Pascoli elevati, M. Serranetta (Pignola); 1400-1475 m. 27.VI.1924
- 83. *Geranium pyrenaicum* Burm. f.
 - Sub *Geranium pyrenaicum* Burm.
 - Dumeti, M. S. Bernardo (Pignola); 1000 m. c. 29.V.1926
- 84. *Geranium molle* L.
 - Erbosi, M. Petrucco (Pignola). 16.VI.1926
- 85. *Geranium versicolor* L.
 - Sub *Geranium striatum* L.
 - Selva, Acquafredda (Pignola); 1300 m. 10.VIII.1926
- 86. *Geranium asphodeloides* Burm. f.
 - Sub *Geranium nemorosum* Ten.
 - Querceti, Pignola: Poggio Ricciardi. 24.V.1925
- 87. *Huetia cynapioides* (Guss.) P.W. Ball.
 - Sub *Bunium cynapioides* Bertol.
 - Selva Pallareta Potenza; 1000-1200 m. 14.VI.1925
- 88. *Cruciata pedemontana* (All.) Ehrend.
 - Sub *Galium pedemontanum* All.
 - Pascoli alti, M. Serranetta (Pignola). 1200-1450 m. 10.VII.1925
- 89. *Orlaya kochii* Heyw.
 - Sub *Daucus platycarpus* Scop.
 - M. Ciceniello a Potenza. 5.VI.1926
- 90. *Asperula aristata* L. fil. var. *scabra* (Presl.) Nyman
 - Sub *Asperula exaristata* Lacaita
 - Alti pascoli sassosi, frammista a Gallium, M. Serranetta (Pignola); 1200-1475 m. 10.VII.1925
- 91. *Galium glaucum* L.
 - Sub *Asperula glauca* Bess.
 - Margine del bosco, Selva Pallareta a Potenza; 1000 m. 14.VI.1925
- 92. *Euphorbia myrsinites* L.
 - Rupi calcaree, M. Monteforte ad Abriola; 1450 m. 25.V.1924; 16.VI.1924
 - Restauro busta
- 93. *Malva moschata* L.
 - Pascoli, M. Serranetta; 1470 m. 12.VIII.1926
- 94. *Malope malacoides* L.
 - Sub *Malope malachoides* L.
 - Erbosi, Potenza, coste M. Molognano; 900 m. 11.VI.1925
- 95. *Smyrniolum perfoliatum* L.
 - Serra Pallareta a Potenza; 1000-1200m. 18.VI.1924
- 96. *Oenanthe fistulosa* L.
 - Fossi presso il lago, Pignola. 30.VI.1926
- 97. *Armeria macropoda* Boiss.
 - Pascoli, M. Serranetta; 1400-1475 m. 12.VIII.1926
- 98. *Cachrys ferulacea* (L.) Calestani
 - Sub *Prangos ferulacea* Lindl.
 - Dumeti, M. Serranetta (Pignola); 1200-1250 m. 6.VI.1925; 18.VII.1925
- 99. *Ammoides pusilla* (Brot.) Breistr.
 - Sub *Petroselinum ammoides* Rchb.
 - Dumeti, Poggio Cavallo, Potenza; 900 m. 24.VII.1925
- 100. *Ridolfia segetum* Moris
 - Vigneti, monte Ciceniello (Potenza). 29.VI.1926